



LA PACE E IL SISTEMA

1

Il sottoscritto non ha mai ambito a null'altro che poter lavorare, con animo pacificato, in sinergia con le diverse Istituzioni del territorio per un obiettivo tanto elementare quanto molto spesso inevaso: il bene comune. Potrei rivendicare meriti in tal senso, essendomi sempre posto con spirito collaborativo alle diverse sfide via via palesatesi, ma questo non è né mio obiettivo, né mio costume, e d'altra parte l'esistenza stessa della Biblioteca ne è una testimonianza eccellente. Ricordo infatti benissimo i giorni in cui, poco dopo la mia nomina a Commissario Straordinario, la Biblioteca Consorziale di Viterbo, questa gloriosa istituzione, ha rischiato seriamente di chiudere i battenti, ormai privata com'era della sovvenzione provinciale.

Oggi la Biblioteca non solo è viva, ma è divenuta un luogo di comunità, un riferimento sul territorio e una realtà guardata con ammirazione anche da ben più blasonate istituzioni bibliotecarie. Non mi arrogo i meriti di questo cambiamento, al contrario, rendo grazie a tutti quelli che si sono spesi affinché ciò fosse possibile. E lo dico con grande sincerità: al grido di aiuto della Biblioteca hanno risposto in molti, privati e pubbliche istituzioni, e ognuno ha, a suo modo, fatto in modo che un presidio culturale tanto importante potesse sopravvivere e proiettarsi nel futuro. E di questo debbo dire

numerosi "grazie": Alla Regione Lazio guidata da Nicola Zingaretti Al Comune di Viterbo e ai sindaci Giulio Marini, Leonardo Michelini, Giovanni Arena e oggi Chiara Frontini.

Alla Provincia di Viterbo e ai presidenti Marcello Meroi, Mauro Mazzola, Pietro Nocchi e oggi Alessandro Romoli Alla Banca Carivit (nella persona del dott. Santino Clementi), oggi parte di Intesa Sanpaolo Alla Fondazione Carivit: ai presidenti Mario Brutti, Marco Lazzari e oggi Luigi Pasqualetti, nonché ai segretari Marco Crocicchia e Emanuel Fulvi Alla Banca Lazio Nord, al suo presidente Vincenzo Fiorillo e al direttore generale Giulio Pizzi A Unindustria Viterbo, ove molto la Biblioteca deve all'amico Antonio Delli Iaconi A FederLazio, presieduta dalla generosa Tiziana Governatori Alla Cassa Edile e all'ANCE presieduta dal dott. Andrea Belli A FederAlberghi presieduta da Luca Balletti L'elenco delle Istituzioni che hanno creduto nella Biblioteca sarebbe sterminato, e ne ho già fatto un accurato resoconto in passato e non mi esimerò di dire ancora grazie in futuro.

Ma il punto ora non è questo, è più semplicemente quello di riconoscere e ribadire ancora una volta che una istituzione isolata è una istituzione praticamente morta. La forza del sistema sta proprio in questo: nel rendersi conto dell'importanza, della missione e delle

potenzialità delle singole istituzioni e, soprattutto, capire come l'isolamento non porta frutti a nessuno.

La Biblioteca questo lo ha capito, e basa il proprio operato quotidiano proprio su questo, stringendo e cementando rapporti istituzionali, ma anche e soprattutto ricordando la propria missione: offrire e produrre cultura e offrirla gratuitamente. Ho già detto in precedenza come a Viterbo, da qualche mese, si respiri un'aria diversa. Non è mia intenzione, come invece molti stanno operosamente facendo, salire sul carro del vincitore, prostrarmi ai gradini del potere e tessere elogi e sperticate lodi. Il mio ruolo mi impone imparzialità, un esercizio che ho praticato tanto durante la campagna elettorale che ha portato al rinnovo delle cariche comunali, come anche oggi, a nomine ratificate.

Ciò che dico è semplicemente un sentore, confermato da molti piccoli eventi, e mi sia permesso, posso ben farlo, perché la Biblioteca è un punto di osservazione formidabile, un crocevia di persone di diversa estrazione e orientamenti, che rappresentano in un certo qual modo un termometro della situazione. Inoltre sarebbe un vulnus alla mia oggettività il non sottolineare come i primi incontri e i primi progetti affacciatisi da questa consigliatura sembrano indirizzarsi in quella che ritengo la giusta direzione. Un costruttivo dialogo con la Sindaca e con il suo Vice, Alfonso Antoniozzi, nonché con l'assessore Vittorio Sgarbi è in atto, e siamo ben propensi a pensare che porterà ad azioni incisive. D'altra parte è nella natura delle cose: l'immobilismo decreta un lento logoramento almeno quanto l'iper-attività conduce molto spesso al pressapochismo e alla sciatteria dei risultati. Viterbo ha bisogno di molto, moltissimo impegno per riprendersi da una fase di sonnolento, macilento e colpevole degrado, ci vorrà del tempo, ne sono ben cosciente, ma quello che più conta dal mio punto di vista è che la Biblioteca, viva dalla fine dell'Ottocento, ha tempo e energie non solo per supportare il cambiamento, ma anche per rendersene parte attiva. I miei editoriali troppo spesso assomigliano a delle lunghe liste di ringraziamento, ma ciò è nel mio spirito, attestare pubblicamente meriti, e alle volte demeriti, per semplice spirito di trasparenza. E oggi non posso sottrarmi da un ringraziamento doveroso verso la Regione Lazio, verso il suo Presidente Nicola Zingaretti e verso il suo consigliere Enrico Panunzi. Senza il loro interessamento il rinnovamento e i lavori alla Biblioteca Comunale degli Ardentì non sarebbero mai potuti iniziare, e figurarsi giungere a termine. Oggi la Biblioteca degli Ardentì ha un ascensore, nuovi servizi igienici, e presto potrà dirsi "alla portata di tutti".

Il tema dell'accessibilità, che chi mi conosce sa quanto mi stia a cuore, è un tema fondamentale. In una società che oggi si interessa più al gossip che alla politica, riportare al centro conetti solo apparentemente astratti come l'uguaglianza, le pari dignità, le pari opportunità, l'accessibilità dei luoghi pubblici, ritengo sarebbe cosa fondamentale. Sempre al centro l'uomo, sempre, ma l'uomo inteso in tutte le sue sfaccettature. Ancora molto resta da fare alla Biblioteca Comunale degli Ardentì, e sarebbe risibile e velleitario pensare che i lavori finora portati avanti con energia dalle ditte e dai dipendenti siano bastevoli per una riapertura in piena regola. Da più parti mi giunge l'interessamento della comunità alle sorti di quel bacino di tesori che è l'Ardentì. Proprio come le ditte attive nel cantiere, impegnate ad abbattere muri, sanare degrado fisico degli spazi e a costruire, anche i dipendenti sono stati impegnati in un lavoro inesausto di riorganizzazione delle collezioni librerie, di schedatura, di catalogazione, di studio e di riscoperta. E questo è un aspetto che mi commuove sinceramente. In questo lungo cammino di riappropriazione della nostra storia, senza il contributo generoso della Fondazione Carivit, la Biblioteca si sarebbe trovata di fatto da sola. Il progetto di Indicizzazione dei fondi manoscritti, che la Fondazione ha finanziato per il terzo anno consecutivo, è un qualcosa che dovrebbe rendere orgogliosa l'intera comunità, e lo si capirà ancor meglio quando il lavoro sarà terminato. Un archivio veramente grande, composto da oltre trecento metri lineari di documentazione, verrà presto riconsegnato alla pubblica fruizione con strumenti di ricerca precisi, e soprattutto, messo in salvo dal degrado in cui versava. Vorrei in questa sede, sempre a conferma di quell'aria diversa che si respira in città, porgere il mio più sincero augurio di buon lavoro all'Università della Tuscia. La sua espansio-

ne, come ho sottolineato già in precedenza, potrebbe divenire un vero motore per la provincia di Viterbo. Ove le istituzioni accademiche riescono a farsi carico di progetti lungimiranti e di una visione radicata sulle possibilità effettive del contesto locale, il territorio non può che risentirne positivamente. Di questa espansione la città porta i segni ovunque: nuovi cantieri, nuovi progetti, nuovi immobili, e nuove speranze. Chi scrive non può che augurarsi che questi splendidi progetti vengano portati a termine e che la cittadinanza possa quindi riappropriarsi di spazi prima sede di degrado e vergogna e crescere sotto la guida dell'Università. Guardiamoci intorno: San Simone e Giuda dove «saranno realizzati un collegio di merito per l'Università della Tuscia e un centro di accoglienza per le donne vittime di violenza e di disagio sociale. La struttura permetterà di inserire in un unico contesto operativo professori, ricercatori, studenti e donne vittime di violenze e maltrattamenti»: non vediamo sinceramente l'ora di poter plaudere alla realizzazione di questo progetto. L'Ospedale grande degli Infermi, dove, all'Università verranno destinati spazi per la realizzazione di un laboratorio di restauro oltre gli spazi assegnati al Consorzio che abbiamo pubblicamente indicato come degni di ospitare parte della facoltà di Medicina che ci auguriamo possa essere istituita proprio a Viterbo. L'ex Caserma dei Vigili del Fuoco di Via Palmanova che la Provincia di Viterbo ha affidato all'Università per la realizzazione di aule universitarie prospicienti Santa Maria in Gradi. Le cosiddette "Casermette" che permetteranno la realizzazione di un impegnativo progetto edile di ricostruzione al fine di offrire nuovi spazi agli studenti.¹ Come è evidente si tratta di un programma ambizioso di espansione di spazi e di rivitalizzazione di immobili cittadini che auguriamo a Viterbo e ai viterbesi possa tornare ad utile della comunità tutta.

Il Villino Rosi, già sede del Centro Provinciale del Restauro, consistente in una splendida villa suburbana, lasciata in eredità dall'arch. Gino Rosi alla Provincia di Viterbo, e che oggi, grazie a una convenzione viene affidata all'Università, con l'intento di farne un modernissimo centro di restauro. Riadattare una struttura con pregevoli affreschi e vincoli architettonici stringenti secondo i moderni dettami e necessità di una simile struttura sarà una sfida cui plaudiremo infinitamente. Noi ci limiteremo a conservare il prezioso e pregevolissimo fondo bibliografico appartenuto all'arch. Gino Rosi, con la speranza che un giorno questo tesoro possa tornare nel luogo che ospitò la vita terrena del suo creatore. In ultimo mi sia permesso poi di ringraziare la stampa, cartacea e online, tutti quelli che hanno parlato della Biblioteca e delle sue iniziative, e anche chi ha taciuto: chi parla fa senza dubbio del bene, ma anche chi tace compie, a suo modo, un'azione rivoluzionaria e positiva. In conclusione approfitto di questa sede per un annuncio importante: finalmente posso dire che la Biblioteca Consorziale di Viterbo entrerà in possesso degli spazi di proprietà comunale di Palazzo Santoro già sede del Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e poi passati ai Cavalieri di Malta. Si tratta di un ricongiungimento doveroso e insieme scontato: gli spazi pubblici devono essere messi a servizio della Comunità. Abbiamo già spiegato quale sia la nostra visione per il quadrante urbano che comprende Palazzo Santoro nella sua interezza. Siamo pronti a partire con i lavori di rifacimento delle finestre e di ulteriore abbattimento delle barriere architettoniche. Ma quello che vorrei chiarire è che qualsiasi ritardo nella riconsegna di questi spazi tenuti in ostaggio sarà un danno per la collettività: i preventivi come gli accordi di ristrutturazione hanno una scadenza e la loro rimodulazione impone giocoforza un esborso maggiore di risorse economiche pubbliche. Non possiamo permettere che i nostri sforzi vengano vanificati e i soldi dei contribuenti sprecati per inerzia o tentennamenti. Ridaremo vita a Palazzo Santoro nella sua interezza, e questa è una promessa, rendendolo finalmente il salotto culturale che Viterbo merita.

¹ In questo caso specifico, chi scrive, pur plaudendo al progetto di massima che è stato divulgato, non può che sottolineare la sua disapprovazione per l'abbattimento e quindi la cancellazione perpetua di quello che era a tutti gli effetti un esempio e una delle rare sussistenze sul territorio architettura industriale